

EVERGETISMO RELATIVO AGLI EDIFICI DA SPETTACOLO
ROMANI. UNA RASSEGNA DI TESTI EPIGRAFICI DELLA
BAETICA

Vincenzo Mingoia

Dip. di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente
Università Ca' Foscari di Venezia

Riassunto

Numerose epigrafi latine provenienti da diverse città della *Baetica* sono relative al fenomeno dell'evergetismo praticato in riferimento ad edifici da spettacolo. Dall'analisi della documentazione risulta evidente che teatri, anfiteatri e circhi, essendo frequentati da un numero notevole di individui appartenenti a tutte le classi sociali, furono considerati luoghi pubblici ideali per l'attuazione di tali atti di propaganda politica e sociale.

Resumen

Numerosos epígrafes latinos de diversas ciudades de la provincia Baetica se refieren al fenómeno del evergetismo practicado en los edificios de espectáculos. Los teatros, los anfiteatros y los circos –numerosos en esta provincia romana– eran los mas adecuados lugares públicos para tales actos de propaganda política-social al ser frecuentados por un número muy importante de individuos de todas las clases sociales.

Il fenomeno dell'evergetismo, considerato, per l'età romana, uno dei principali aspetti della civilizzazione municipale¹, si presta ad essere indagato soprattutto attraverso la documentazione epigrafica in quanto i promotori di iniziative benefiche considerarono sempre di primaria importanza siglare ogni atto evergetico con iscrizioni recanti il proprio nome².

Nel condurre lo studio inerente agli edifici da spettacolo eretti nella *Baetica*, regione corrispondente all'incirca all'odierna Andalusia, i dati epigrafici risultano fondamentali soprattutto in virtù del fatto che, per la maggior parte di questi monumenti, mancano altre testimonianze, letterarie e materiali, nonostante i siti di riferimento siano tra quelli maggiormente sottoposti ad indagini archeologiche nel corso degli ultimi anni.

In modo particolare, le iscrizioni censite documentano l'abbondanza di atti evergetici riferiti alle suddette costruzioni, evidentemente ritenute particolarmente adatte alla promozione politica: teatri, anfiteatri e circhi, edifici imponenti e situati spesso in una posizione centrale dell'insediamento, accolsero un elevato numero di persone in occasione di spettacoli coinvolgenti, che avevano luogo, per lo più, in occasione delle feste previste dal calendario cittadino. La *cavea* –come in una sorta di rappresentazione ordinata della società municipale- ospitava nella parte inferiore i ceti più agiati e in quella superiore, progressivamente, quelli subalterni; la presenza di un auditorio così eterogeneo permise agli evergeti di rapportarsi ad un pubblico appartenente, in sostanza, a tutte le classi sociali³.

Gli appartenenti alla classe dirigente e, ancor di più, coloro che aspiravano a farne parte trovarono in questi edifici, quindi, le condizioni ideali per dare lustro al proprio nome, proporsi come personaggi di rilievo nella comunità e predisporre al successo se stessi ed i propri discendenti⁴.

La documentazione epigrafica è nutrita, come si ricava dalla tabella riassuntiva (vd. *tab. 1*) in cui sono messi in evidenza gli aspetti ritenuti più significativi delle iscrizioni censite: l'identità del dedicante, i riferimenti bibliografici⁵, il motivo e l'oggetto della donazione, la datazione approssimativa, gli elementi datanti ed, infine, il luogo di rinvenimento dell'iscrizione.

I DEDICANTI furono personaggi a cui erano state conferite cariche pubbliche piuttosto importanti, all'interno della municipalità: su 42 soggetti censiti figurano un *decurio* (n. 1), 11 *duumviri* (nn. 3, 14, 17, 18, 20, 22, 28, 29, 30), 6 *pontefices* (nn. 18, 22, 23, 28, 29), 3 *flamines* (nn. 3, 13, 22), 2 *sacerdotes* (nn. 10, 15), un *quattuorvir* (n. 7), un *curator annonae civilis* (n. 12), 2 *aediles* (nn. 14, 18), 7

1. E' l'opinione di P. LE ROUX, *Romains d'Espagne*, 1995, 102.

2. L'argomento è trattato approfonditamente in C. ZACCARIA, *Testimonianze epigrafiche relative all'edilizia pubblica nei centri urbani delle regiones X e XI in età imperiale*, 1990, 130.

3. Per approfondimenti sullo stato sociale di coloro che assistevano a spettacoli pubblici, vd. A. HOLGADO REDONDO, *Teatro y público en la Roma Antigua*, 1982 e M. LE GLAY, *Les amphithéâtres: loci religiosi?*, 1990.

4. Non fu, ovviamente, un fenomeno attribuibile solo a questa regione, considerando che addirittura nel 22 a.C. a Roma fu promulgato un provvedimento teso a limitare i fenomeni di evergetismo relativo a questi edifici, facendo obbligo ai dedicanti di procurarsi precedentemente un'autorizzazione senatoria; al

riguardo vd. G.L. GREGORI, *Aspetti sociali della gladiatura romana*, 2001, 17-18.

Per quanto concerne, invece, la *Baetica*, lo studio più recente, che in questa occasione ci si propone di aggiornare, è quello di E. MELCHOR GIL, *El mecenazgo civico en la Bética*, 1994; l'autore evidenzia che furono numerosi gli atti evergetici relativi alla dedica di elementi strutturali degli edifici da spettacolo (pp. 157-168) ma anche all'organizzazione di spettacoli al loro interno (pp. 133-135).

5. Nel caso delle iscrizioni pubblicate nel CIL o nell'AE, si è deciso di citare solo questa fonte e non le recenti pubblicazioni qualora queste ultime non abbiano sostanzialmente modificato l'interpretazione del testo epigrafico.

sexviri (nn. 2, 4, 16, 19, 31). Tra i restanti, molti non esplicitarono la funzione esercitata ma sono altresì da rilevare alcune lacune nella documentazione che non permettono un'esatta identificazione del committente⁶; considerando che quasi tutti utilizzarono denaro proprio⁷, si può affermare che un'ingente disponibilità finanziaria ed un ruolo pubblico di rilievo furono caratteristiche comuni agli evergeti della *Baetica*. La pratica di dedicare giochi pubblici alla cittadinanza fu, d'altronde, in questa regione, una consuetudine radicata fin dalle origini del processo di romanizzazione, come testimonia il caso di *Urso*, colonia di età cesariana, la cui legge fondativa, definita *lex Ursonensis Coloniae Genetivae Iuliae*⁸, ai capitoli LXX e LXXI riporta disposizioni riguardanti l'organizzazione di spettacoli pubblici, imponendo a *duumviri* e *aediles* di offrire giochi o *munera* alla triade capitolina o a Venere.

Si deve sottolineare, poi, la presenza tra gli evergeti di ben 7 donne (nn. 9, 10, 13, 15, 32, 33, 34), che figuravano non solo in qualità di *filia* o *uxor* di uomini di rilievo ma anche come benefattrici autonome, alcune delle quali ebbero accesso ad importanti cariche municipali di tipo religioso (*sacerdos* e *flaminica*); i dati cronologici inerenti alle iscrizioni suddette confermano che anche in *Baetica* l'affermazione femminile tramite la scrittura epigrafica avvenne, soprattutto, a partire dal II sec. d.C.⁹.

Nella maggior parte dei casi gli evergeti furono *ingenui*, dal momento che ebbero accesso a magistrature municipali; è da rilevare, però, l'attivismo di alcuni schiavi affrancati, arricchitisi notevolmente e divenuti *sexviri*, che mediante questa pratica cercarono di ottenere maggior riconoscimento sociale.

In alcuni casi la MOTIVAZIONE DELL'OFFERTA non è stata esplicitata; ciò sembrerebbe indicare che la dedica a tutta la collettività era già espressa nell'atto di porre l'iscrizione all'interno di un edificio in grado di accogliere un elevato numero di persone ed in cui venivano organizzati spettacoli pubblici.

Accanto ad alcune dediche speciali, come quelle a persone care (nn. 11, 13, 21, 23, 33), sono attestate offerte effettuate in riferimento all'ordine di appartenenza, a volte disposte proprio in occasione dell'accesso alla carica, per esprimere gratitudine: al decurionato (n. 1), al flaminato (n. 22), al sacerdozio (n. 10) e al

6. In molti casi si sono riscontrate lacune e diverse difficoltà d'interpretazione. Alcune delle epigrafi segnalate furono pubblicate nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* ma poi andarono perdute senza essere sottoposte ad un'attenta e moderna autopsia; i dati che si possono ricavare ora sono lacunosi ma, comunque, significativi al nostro scopo.

7. È riportata spesso, infatti, la sigla DSPDD, *d(e) s(ua) p(ecunia in) d(ono) d(at)*, o simili formule.

8. CIL II, 5439. Per la traduzione completa della *lex Ursonensis*, vd. P. PIERNAVIEJA, *Corpus de inscripciones deportivas de la España Romana*, 1977, 100-110.

9. Si tratta di un tema molto studiato negli ultimi tempi. Il contributo più interessante al proposito è fornito da F. CENERINI, *La rappresentazione del ceto intermedio femminile: la scrittura epigrafica*, 2002.

sevirato (nn. 2, 4, 16, 19). Come si può facilmente supporre, dediche di questo tipo erano considerate utili - se non indispensabili - al buon esito della propria carriera politica e, allo stesso tempo, contribuivano a dare lustro al proprio nome, accostandolo ad istituzioni di rilievo nella società municipale.

Fonti di diversa natura documentano la connessione tra la sfera del sacro e gli spettacoli pubblici che si svolsero all'interno degli edifici ludici¹⁰; in tal senso, per ciò che concerne la *Baetica*, risultano abbastanza significative le disposizioni della *lex Ursonensis* che tesero a mettere in relazione l'offerta di *ludi* con il culto di alcune divinità. Nel caso in questione si riscontra, d'altronde, specifica corrispondenza: si notano dediche a *Minerva* (n. 1)¹¹, *Liber Pater* (n.4), al *Bonus Eventus* (n. 10), a *Pollux* (n. 16), a *Mars* (n. 18), e alla *Domus Divina* (n. 20), alle quali si potrebbe aggiungere il *Genius Municipi* di *Italica*, raffigurato su due delle sei facce dell'altare dedicatorio offerto da *M. Cocceius Iulianus cum Quirino filio et Iunia Africana uxore* (n. 32)¹².

Se, quindi, a volte gli edifici da spettacolo vennero utilizzati per cerimonie legate alla religione tradizionale, furono soprattutto luoghi adatti ad ospitare simboli e manifestazioni esaltanti la casa imperiale o qualche personaggio locale particolarmente noto; in effetti si trattava di strutture decisamente funzionali allo scopo, essendo di grande entità e capienti, situate al centro dell'area urbana e caratterizzate da spazi - quali la *frons scaenae* dei teatri e la *spina* dei circhi - ideali per l'inserimento di statue, nicchie, altari ed altre effigi.

Anche le testimonianze epigrafiche in questione confermano la connessione di tali monumenti con la sfera politica: si notano le dediche alla *Pietas Augusti* (n. 13), *ad Imperatorem* (nn. 12 e 33) e l'offerta *pro salute et victoria Caesarum* (n. 7); due epigrafi, relative al teatro di *Italica* (nn. 28 e 29), furono realizzate in occasione di donazioni effettuate da *duumviri designati iterum pontifices primi creati Augusto*, ossia personalità cittadine di sommo valore, probabilmente i primi *pontifices* incaricati del culto di Augusto, in epoca tiberiana¹³.

E' evidente, d'altronde, che gli edifici da spettacolo furono utilizzati da personaggi di rilievo come strumenti di propaganda politica. Nel carteggio tra Cicerone e Asinio Pollione, quest'ultimo, governatore della *Hispania Ulterior* nel 43 a.C., scrisse¹⁴ che Lucio Cornelio Balbo, detto il Minore, *quattuorvir* di *Gades* (antica

10. Per alcune considerazioni di carattere generale sull'argomento, vd. E. FREZOULS, *Aspects de l'histoire architecturale du théâtre romain*, 1982.

11. Per approfondimenti in merito a questa iscrizione, vd. J. GONZALES FERNANDEZ, *Corpus de inscripciones latinas de Andalucia. Volumen I: Huelva*, 1989, 136-137.

12. Per approfondimenti sulle raffigurazioni dell'altare, vd. J.M. LUZON NOGUE', *El teatro romano de Italica*, 1982, 188-189.

13. E' l'opinione di P. GROS, *Théâtre et culte impérial en Gaule Narbonnaise et dans la Péninsule Ibérique*, 1990, 388.

14. Vd. Cic. *fam.* X, 32.

Cadice) nel 44 a.C.¹⁵, utilizzò spettacoli pubblici come mezzo di autopromozione politica: in occasione di *ludi* da lui offerti alla città, fece rappresentare una *praetexta* ispirata da un fatto storico di cui Balbo fu protagonista.

Devono essere interpretate nello stesso senso alcune iscrizioni, incise direttamente sulla *cavea*, approntate allo scopo di riservare alcuni posti a personaggi noti, a famiglie importanti, a coloro che assunsero cariche municipali¹⁶; è chiaro che si trattò di sedili d'onore, ben riconoscibili e visibili dal pubblico. Il privilegio di poter assistere agli spettacoli da tali posizioni fu concesso, ovviamente, a un gruppo ristretto di persone e fu regolato da norme piuttosto severe nel punire ogni abuso¹⁷.

L'apparato decorativo degli edifici da spettacolo betici è andato, purtroppo, quasi completamente perduto; la mancanza dei dati cronologici e tipologici relativi ad esso non permette, ad ora, una precisa identificazione dell'ubicazione della statuaria ed impedisce un'analisi della ritualità antica in riferimento al culto imperiale o all'adorazione delle divinità tradizionali. Proprio recentemente, nel corso di scavi archeologici attinenti all'antico teatro di *Corduba*, sono state rinvenute alcune opere scultoree di valore, ossia una testa dell'imperatore Antonino Pio, un rilievo di *Nike* e altri frammenti con rappresentazione di *Provinciae*¹⁸; essendo *Corduba* capitale della provincia e, quindi, sede privilegiata del culto imperiale, è probabile che fossero davvero numerosi i simboli del potere di Roma e della casa imperiale presenti in tale edificio. La stessa ubicazione del teatro è da ritenere significativa allo scopo: fu edificato a ridosso di un pendio sul fiume *Baetis*, entro un sistema a terrazze nel cui livello superiore è molto probabile che si situassero edifici sacri collegati da scalinate al sottostante teatro¹⁹. Due iscrizioni rinvenute in antico, di cui una perduta e l'altra di dubbia provenienza, sono state recentemente addotte²⁰ come possibili prove dell'esistenza, all'interno dell'edificio, di altari dedicati alla *Fortuna*, in un caso²¹, e al culto imperiale, nell'altro²²; non si tratterebbe di un

15. Quella dei Balbi fu una delle famiglie più potenti di Gades; Balbo il Minore fu addirittura amico personale di Ottaviano. Al proposito, vd. J.F. RODRIGUEZ NEILA, *Los Balbos de Cádiz. Dos españoles en la Roma de César y Augusto*, 1973.

16. CIL II 5102, 5116, 5327, 6283. Altre iscrizioni in J.M. ALVAREZ MARTINEZ, *El teatro romano de Regina*, 1982, 270-272.

17. Si veda, ad esempio, il cap. CXXV della *lex Ursonensis*; al proposito, vd. PIERNAVIEJA, op. cit. (n.8) 102-103. Anche la *lex Irnitana* riporta disposizioni simili, al cap. LXXXI; al proposito, vd. J. GONZALES, *La Lex Irnitana*, 1986 (AE 1986, n. 333, 132).

18. La notizia è riportata in J.A. GARRIGUET MATA, *Cabeza del emperador Antonino Pio*, 2002 e C. MARQUEZ MORENO, *Relieve de Nike y otros fragmentos con representacion de Provinciae*, 2002a.

19. Vd. J. BELTRAN FORTES, *La provincia romana de la Baetica durante el Alto imperio (s. I-II d.C.)*, 2001, 81-82.

20. Vd. A. VENTURA VILLANUEVA, *El Teatro en el contexto urbano de Colonia Patricia (Córdoba): ambiente epigrafico, evergetas y culto imperial*, 1999, 64-65.

21. CIL II 2191.

22. CIL II 2197.

caso anomalo, considerando che un santuario dedicato alla *Fortuna* è attestato anche all'interno del teatro della vicina città di *Carthago Nova*²³.

I testi epigrafici evidenziano due TIPI DI EVERGETISMO relativo agli edifici da spettacolo. L'organizzazione di manifestazioni al loro interno fu, senza dubbio, quello più usuale, dal momento che si censiscono 11 testimonianze inerenti all'approntamento di spettacoli teatrali (nn. 3, 4, 6, 13, 14, 18, 22, 25, 30, 31, 32), 2 iscrizioni connesse a combattimenti gladiatori (nn. 7, 22) e 15 attinenti a giochi circensi (nn. 1, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 20, 21, 22, 23, 24, 33), alle quali si sommano 3 generiche offerte di *ludos* o *spectacula* (nn. 5, 15, 17). Si può lecitamente supporre che il favore che fu loro riservato fosse dovuto, in modo particolare, al fatto che tali manifestazioni mantengono, nel corso del tempo, uno spiccato carattere popolare, esercitando nel pubblico un particolare fascino 'esotico', essendo i protagonisti di tali *ludi* (o le vittime, nel caso di combattimenti gladiatori) provenienti, per lo più, da lontane regioni dell'Impero²⁴. L'espressione *XX paria gladiatorum*, presente al n. 7, si riferisce al dono di 40 gladiatori, dei quali non è direttamente possibile comprendere la provenienza, utilizzati nel corso dei combattimenti all'interno delle arene; l'esistenza nella regione di un florido mercato di lottatori sembra essere comprovata, tra l'altro, dal fatto che *Corduba* è una delle città dell'occidente romano che ha restituito il più alto numero di iscrizioni funerarie di gladiatori, la cui onomastica sembra rinviare a diverse zone dell'Impero²⁵. In alcuni casi, tuttavia, i lottatori furono schiavi di origine indigena, provenienti, magari, da altre regioni della penisola iberica: in questo caso la rappresentazione della loro sottomissione e della conseguente morte servì a rendere manifesta la superiorità militare di Roma nei confronti delle popolazioni indigene che si opponevano al processo di romanizzazione in atto nel territorio. Gli spettacoli gladiatori e quelli circensi, d'altronde, per i Romani assunsero presto un valore spiccatamente politico; le arene, soprattutto successivamente all'epoca augustea, furono il luogo in cui maggiormente l'imperatore poteva esaltare con forza il proprio ruolo, dimostrando alla collettività l'esclusiva possibilità di avvalersi della violenza a scopo coercitivo²⁶.

23. Per approfondimenti, vd. S. RAMALLO, *Inscriptiones honorificas del teatro de Carthago Nova*, 1992.

24. PIERNABIEJA, op. cit. (n. 8) 216-229 offre un'interessante sintesi della gladiatura in Spagna, in seguito all'analisi della provenienza dei combattenti, effettuata sulla base dell'onomastica.

25. L'argomento è stato trattato in A.T. FEAR, *Rome and Baetica*, 1996, 199.

26. Sulla 'necessità' della violenza esercitata in queste manifestazioni pubbliche, vd. C. VISMARA, *L'amphitbâtre comme lieu de supplice*, 1990. Sugli aspetti sociali degli spettacoli pubblici, vd. M. CLAVEL-LEVEQUE, *L'empire en jeux. Espace symbolique et pratique sociale dans le monde romain*, 1984 e P. VEYNE, *Il pane e il circo. Sociologia storica e pluralismo politico*, 1984

Gli atti teatrali, invece, soprattutto in epoca augustea, servirono, probabilmente, a ‘mettere in scena’ usi e costumi romani e per proporli all’interno di città che li ignoravano; forse ebbero anche un ruolo didattico nel momento in cui gli attori, recitando alcune parti in latino, diffondevano una lingua conosciuta solo in parte.

Il secondo tipo di intervento commissionato da evergeti in edifici da spettacolo consiste in interventi concreti volti al parziale restauro o ad un’opera di abbellimento. In *Baetica* sembra che tale attività si sia concentrata sui teatri, come testimoniano le epigrafi riconducibili ai teatri di *Italica* (nn. 28, 29, 32), di *Canama* (n. 3) e di *Malaca* (nn. 26, 34); vennero pianificate, in un arco di tempo piuttosto lungo, sia opere strutturali sia interventi di tipo puramente decorativo. Se non vi sono riferimenti ad offerte relative ad anfiteatri, una sola iscrizione, rinvenuta a *Zafra* (n. 2), testimonia la dedica di un *podium* in un circo; purtroppo mancano totalmente dati attinenti al sito di età romana inerente all’epigrafe e, di conseguenza, all’edificio circense in cui vennero realizzati i lavori. Sulla base dell’analisi del mero dato epigrafico, si presuppone si possa trattare di un intervento di restauro, condotto nel corso del II sec. d.C.²⁷; il circo, evidentemente di età anteriore, sarebbe stato caratterizzato da un’estensione di 350 metri circa di lunghezza e di 70 metri circa di larghezza, per una capienza complessiva di 10 mila spettatori²⁸.

La notevole differenza numerica tra i due tipi di evergetismo in questione si presta a diverse interpretazioni: l’ipotesi più probabile è che alla base di questo squilibrio vi siano motivazioni di ordine economico, in quanto l’offerta di elementi decorativi o strutturali per edifici di tali dimensioni fu possibile solo a persone particolarmente facoltose.

Considerando, però, che i ritrovamenti attinenti ai siti della Spagna meridionale di epoca classica furono, per lo più, casuali, non è da escludere che la disparità tra i due tipi di testimonianze sia dovuta a lacune presenti nella documentazione in nostro possesso. Mentre gli interventi decorativi o di restauro di elementi funzionali, infatti, furono menzionati con iscrizioni inglobate nella struttura stessa, al fine di renderli evidenti a tutti gli spettatori²⁹, le lapidi relative alle dediche di spettacoli furono aggiunte a ciascun edificio in un momento successivo alla costruzione, per lo più come piedistalli o basi di

27. E’ l’ipotesi più probabile, formulata da PIERNAVIEJA, op. cit. (n. 8) 132; J.H. HUMPHREY, *Roman circuses*, 1986, 381 rifiuta tale interpretazione e ritiene che il *podium*, essendo una parte fondamentale dell’edificio, dovesse sicuramente essere stato costruito unitamente al resto della struttura.

28. L’ipotesi è formulata da PIERNAVIEJA, op. cit. (n. 8) 132.

29. Si veda, ad esempio, il caso delle iscrizioni nel pavimento antistante il *proscenium* dei teatri di *Malaca* e di *Italica*, posizionate in modo da essere visibili dalla *cavea*.

statue. E' probabile, dunque, che queste ultime furono oggetto di esportazione o vennero riutilizzate in altri contesti, in chiese o in altri luoghi pubblici e privati³⁰, nel momento in cui la costruzione cadde in disuso e, magari, fu riconvertita ad altri usi. In conclusione, si deve, pertanto, ammettere la possibilità che lo studio effettuato in questa sede possa essere modificato sostanzialmente in futuro, quando saranno portati a termine gli scavi archeologici, attualmente in corso, relativi ad alcuni degli edifici in questione.

Si riscontra, infine, una terza possibile causa circa la sproporzione numerica riscontrabile tra l'offerta di spettacoli pubblici e quella relativa ad elementi strutturali o decorativi degli edifici: il Digesto riporta una norma³¹ secondo la quale si conferì libertà di costruire edifici pubblici senza autorizzazione imperiale, con l'eccezione, proprio, degli edifici da spettacolo e di tutte le strutture realizzate con denaro pubblico o per emulazione di altre città o, ancora, di quelle che sarebbero potute diventare un pericoloso luogo di aggregazione di cospiranti o facinorosi³². Probabilmente il motivo per cui il divieto fu riferito esplicitamente solo agli edifici da spettacolo è contenuto nel seguito della stessa disposizione: le folle che assistevano agli spettacoli, di sicuro, potevano creare problemi per la sicurezza pubblica mentre la costruzione di strutture sontuose ed imponenti come quelle in questione sembrò rappresentare un meccanismo di autopromozione politica talmente efficace da indurre l'imperatore a riservarne il diritto di edificazione solo alla propria cerchia di 'fedeli'. Va sottolineato, però, che, pur se il Digesto entrò in vigore nel 533 d.C., la norma in oggetto è, in realtà, ricavata dal *libro secundo* dell'opera *De officio praesidis di Aemilius Macer*³³, giureconsulto - del cui operato è noto solamente questo frammento - vissuto all'età di Alessandro Severo (222-235 d.C.). Alla luce di ciò, relativamente alla validità di questa terza ipotesi, si potrebbero avanzare almeno due interrogativi, uno di carattere geografico e l'altro di tipo cronologico.

Innanzitutto è lecito supporre che, esattamente come in età repubblicana, il divieto di costruire tali strutture fosse valido solo in riferimento a Roma ed al territorio circostante; è nota, infatti, un'antica prescrizione³⁴ di costruire teatri nell'*Urbs*, motivata, tra l'altro, da timori molto simili a quelli esplicitati nel *De officio praesidis*, infranta per la prima volta nel 55 a.C. – in occasione della costruzione

30. La tabella riportata è piuttosto eloquente, in questo senso.

31. Dig. 50, 10, 3.

32. ZACCARIA, op. cit. (n. 2) 131, analizzando le testimonianze epigrafiche relative agli edifici da spettacolo nelle *regiones* X e XI in età imperiale, crede che le prescrizioni contenute nelle costituzioni e nei

rescritti imperiali siano il motivo per cui raramente si siano rinvenute iscrizioni attestanti atti evergetici inerenti alla costruzione di edifici da spettacolo.

33. Vd. P. BONFANTE, C. FADDA, C. FERRINI, S. RICCOBONO, V. SCIALOIA, *Digesta Iustiniani Augusti*, 1960, 1526.

34. Testimoniata da Cassio Dione (D. C. XXXIX, 38).

del primo teatro in pietra a Roma, da parte di Pompeo - e ritirata definitivamente in età augustea³⁵. Per ciò che concerne le province, sembra più logico ipotizzare che furono le leggi municipali o coloniali a regolare le attività evergetiche riguardanti gli edifici da spettacolo cittadini, senza prescindere dal fatto che ogni decisione in merito fosse sottoposta al giudizio decisivo del senato municipale³⁶.

Dal punto di vista cronologico, ad ora non è possibile collocare l'origine della disposizione in una fase anteriore alla prima metà del III sec., data della sua trascrizione ufficiale. Quasi tutti i teatri della *Baetica*, però, furono costruiti tra l'età repubblicana e quella augustea e, anche se, con ogni probabilità, gli anfiteatri e i circhi furono successivi, allo stato attuale delle conoscenze l'edificio da spettacolo più tardo della *Baetica* sembra essere l'anfiteatro di *Italica*, di età adrianea. Sembra, quindi, che in questa regione nessuna struttura atta ad ospitare spettacoli sia stata costruita successivamente all'opera di *Aemilius Macer*, motivo per cui tale interdizione non può essere addotta come unica causa dell'esiguità delle epigrafi relative a questo tipo di evergetismo.

Particolari sono le iscrizioni provenienti da Utrera, antica *Siarum* (n. 27), e da Jaén, antica *Aurgi* (n. 19); entrambe riferiscono della dedica di *loca spectaculorum* in una quantità, evidentemente prefissata, di cento per ogni offerente: si trattò, con ogni probabilità, di sedie utilizzate per assistere agli spettacoli pubblici. In mancanza di testimonianze materiali, si può supporre che in queste città non siano stati costruiti anfiteatri, teatri o circhi ma strutture temporanee³⁷, probabilmente non monumentali: l'espressione *extracta a solo*³⁸ sembra attestare, infatti, l'utilizzo di uno spazio aperto, evidentemente abbastanza ampio da ospitare giochi gladiatorii e circensi o addirittura rappresentazioni teatrali. Il motivo per cui questa soluzione venne preferita all'erezione di edifici permanenti fu, senza dubbio, di ordine economico, essendo gli edifici da spettacolo piuttosto imponenti e, perciò, costosi; in riferimento alla dedica suddetta, è chiaro che l'inserimento di alcuni sedili permise una fruizione delle manifestazioni di maggior qualità e, perciò, risultò un'innovazione gradita al pubblico.

In generale, il fatto che non siano stati rinvenuti fino ad ora edifici monumentali destinati ad ospitare gare circensi, attestate con frequenza nei

35. A riguardo, vd. G. BEJOR, *L'edificio teatrale nell'urbanizzazione Augustea*, 1979, 126-127.

36. Una prova a sostegno di tale ipotesi è il complesso di norme riportate al cap. LXXVII della *lex Irnitana*, in cui si fa riferimento al potere ai decurioni di regolare le attività evergetiche in relazione agli edifici da spettacolo; vd. GONZALES, op. cit. (n. 17).

37. L'utilizzo del termine *spectacula* per indicare una struttura generica è attestato frequentemente nel periodo precedente alla codificazione vitruviana. Vd. P. GROS, *L'architettura romana. I monumenti pubblici*, 2001, 354.

38. E' l'opinione di J. GONZALES FERNANDEZ, *Nueva inscripcion de Siarum*, 1973.

testi epigrafici, fa supporre che spazi di questo tipo, luoghi aperti o strutture provvisorie con gradinate in legno o in altri materiali, fossero usuali; la *Baetica*, dunque, presentava un alto numero di piccoli insediamenti che non vollero rinunciare alla rappresentazione di spettacoli pubblici e trovarono, in questa soluzione, un modo di conciliare, con l'esiguità delle finanze cittadine, la richiesta di evasione delle rispettive comunità.

Per ciò che concerne la CRONOLOGIA, le testimonianze materiali relative agli edifici da spettacolo betici evidenziano che nella prima età imperiale il teatro fu ritenuto, all'interno degli insediamenti romani che ivi sorgevano, quasi un elemento indispensabile, una sorta di canale privilegiato di diffusione culturale³⁹. A partire dal II sec. d.C. è probabile si sia verificata un'inversione di tendenza nel gusto comune, per cui il pubblico iniziò ad ignorare gli spettacoli culturalmente più impegnativi, benché fu sempre piuttosto limitato il contenuto intellettuale delle rappresentazioni teatrali⁴⁰, preferendo assistere a competizioni sportive, lotte e corse di cavalli, caratterizzate soprattutto dall'uso della violenza⁴¹. Fu per questo motivo che, nel corso del III secolo, spesso il teatro cittadino venne abbandonato⁴² e cadde in disuso, pur se la struttura monumentale fu riutilizzata ad altri scopi; è probabile che, come edificio pubblico di 'massa', venne sostituito da costruzioni più ampie, in grado di accogliere spettacoli gladiatori e circensi.

Donazioni relative ai teatri si verificarono per un arco temporale piuttosto lungo, compreso tra l'età tiberiana e quella severiana, mentre i combattimenti gladiatori, così come quelli circensi, si concentrarono nel periodo compreso tra la seconda metà del II sec. d.C. e l'inizio del III sec. d.C., escludendo i casi di *Astigi* (nn. 10, 11), *Tucci* (n. 14) e *Illiturgi* (n. 16).

L'UBICAZIONE DELLE DEDICHE costituisce uno degli aspetti più interessanti; la carta di distribuzione delle testimonianze (vd. fig. 1) dimostra in modo inequivocabile che l'evergetismo legato agli edifici da spettacolo fu un fenomeno di ampia diffusione; ciò non stupisce, considerando che la *Baetica* in età imperiale fu caratterizzata da un'urbanizzazione capillare e da un sistema viario ben organizzato, la cui articolazione consentì una consistente circolazione di merci e, di conseguenza, la diffusione di usi e costumi.

39. Per approfondimenti, vd. BEJOR, op. cit. (n. 35) e GROS, op. cit. (n. 13) 383.

40. Per quanto concerne le rappresentazioni teatrali e il valore che assunsero per le masse, vd. H. MARQUEZ, *Gradas de la Historia*, 2001.

41. Testimonianza del favore popolare di cui godettero è

la notevole quantità di oggetti d'uso quotidiano decorati con scene raffiguranti questo tipo di spettacoli; per approfondimenti e per alcune interessanti indicazioni bibliografiche, vd. VISMARA, op. cit. (n. 26) 254.

42. L'argomento è stato trattato in BELTRAN FORTES, op. cit. (n. 19) 122.

Solo in tre regioni non sono state rinvenute testimonianze di evergetismo relativo ad edifici da spettacolo: in due zone montane, corrispondenti all'attuale Sierra Nevada (a nord-est di *Malaca*) e alla parte orientale della Sierra Morena (a nord di *Corduba*), e nella fascia costiera meridionale (da *Gades* a *Malaca*). Per quanto riguarda le prime due, la mancanza di documentazione non stupisce, essendo, in età romana, regioni a bassa concentrazione di abitati; appare decisamente anomala, invece, l'assenza di iscrizioni dedicatorie provenienti

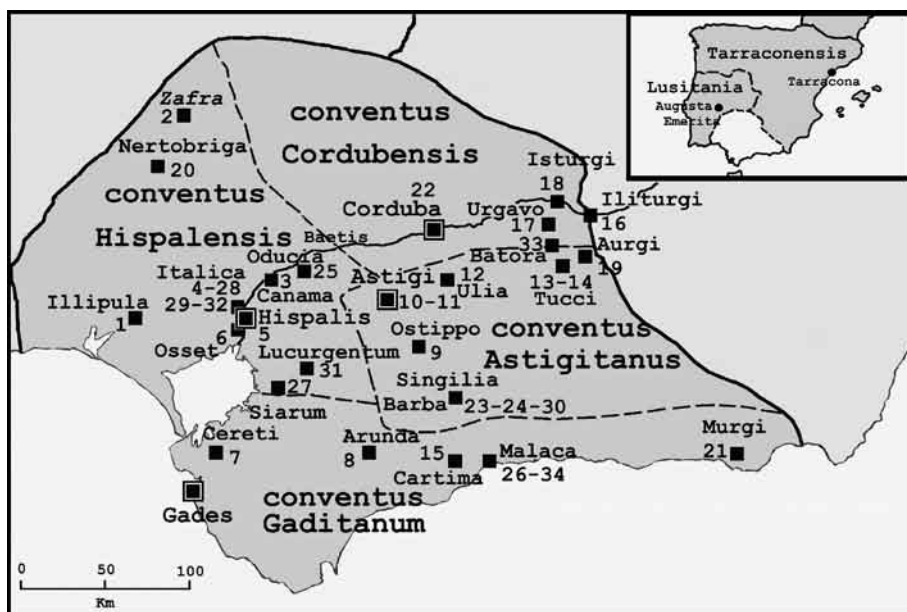


Fig. 1. Carta di distribuzione delle epigrafi (realizzata sulla base di S. KEAY, *The Archaeology of Early Roman Baetica*, Portsmouth 1998).

dal meridione della provincia, ossia da un'area contrassegnata da un elevato numero di insediamenti, alcuni dei quali, per lo più, caratterizzati da importanti edifici da spettacolo (come *Baelo Claudia* e *Carteia*, ad esempio).

Le quattro città capitali di *conventus* di circoscrizione giudiziaria ed amministrativa (*Corduba*, *Gades*, *Astigi*, *Hispalis*) furono, ovviamente, centri di notevole importanza ed offrirono una sorta di modello urbanistico, almeno a partire dall'età augustea; considerando che nello studio in questione non risultano altrettanto significative, si può ipotizzare che in centri urbani di minor entità vi fu un maggior impulso ad effettuare donazioni pubbliche rispetto a contesti più ampi e statici dal punto di vista sociale, in quanto i primi offrirono agli evergeti maggiori possibilità di ottenere consensi e vantaggi politici.

Le regioni di maggior concentrazione sembrano essere due. Otto iscrizioni (nn. 3, 4, 5, 6, 25, 28, 29, 32) provengono da alcune città ubicate lungo il fiume *Baetis*, nel *conventus Hispalensis*; fu questa, d'altronde, una zona ad alta concentrazione urbanistica in età romana. Il *Baetis* rappresentò una ricchezza per molti insediamenti; essendo navigabile, permise la creazione di porti fluviali impiegati per il commercio di olio, vino, metalli e altri prodotti tipici dell'entroterra.

Altre sette epigrafi (nn. 13, 14, 16, 17, 18, 19, 33) appaiono concentrate nella stretta fascia montana dell'estremità nord-orientale della provincia, sul confine tra il *conventus Cordubensis* ed il *conventus Astigitanus*. Il fatto che le testimonianze siano riferibili a 6 abitati adiacenti (*Tucci, Iliturgi, Urgavo, Isturgi, Aurgi, Batora*), sembra un indizio certo che si sia trattato di un antico caso di emulazione; ciò dimostra inequivocabilmente il favore concesso ad atti evergetici pertinenti ad edifici da spettacolo. Il centro da cui si diffuse tale 'moda' potrebbe essere il vicino *municipium Caesariorum Iuvenalium Castulonensis* (*Castulo*), situato nel *conventus Carthaginensis* della *Hispania Citerior*; in effetti, questo insediamento, piuttosto importante dal punto di vista economico (in quanto ricco di giacimenti minerari) e logistico (essendo una sorta di porta d'accesso alla pianura formata dal *Baetis*), ha restituito numerose iscrizioni testimoniando dediche di giochi circensi e rappresentazioni teatrali⁴³. Tra di esse, qualcuna è attribuibile alla prima età imperiale⁴⁴ ed è precedente, perciò, a quelle riferibili alle città della *Baetica*.

Le TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE degli edifici in questione sono, purtroppo, ancora di scarsa entità se si considerano le potenzialità del territorio; proprio l'attestazione di un numero così consistente di spettacoli pubblici fa presupporre che, se non tutti, la maggior parte degli insediamenti della *Baetica* fu caratterizzata da strutture in grado di ospitarli. Tuttavia, a partire dagli anni '90, in Spagna si è assistito ad una progressiva crescita d'interesse per tali monumenti, tipici della civiltà romana; la documentazione archeologica a riguardo si è, di conseguenza, notevolmente arricchita e - tipico esempio di work in progress - non cessa di fornire indicazioni interessanti.

Gli edifici da spettacolo dell'antica *Baetica* oggi visibili, almeno in parte, sono, per lo più, teatri, con l'eccezione di pochi anfiteatri, mentre, purtroppo, non è stato messo in luce nessun elemento architettonico riguardante antichi

43. Sono riportate in C. GONZALES ROMAN, J. MANGAS MANJARRES, *Corpus de inscripciones latinas de Andalucía. Volumen III Tomo I*. Jaen, 1991, 134-156.

44. CIL II 3269 e CIL II 3270, anche se su quest'ultima vi sono dubbi riguardo alla datazione.

circhi; nonostante le lacune della documentazione disponibile si possono rilevare alcuni aspetti particolari.

Dal punto di vista architettonico, una soluzione piuttosto comune⁴⁵ nella regione fu quella di erigere il teatro cittadino a ridosso di un pendio, in modo da utilizzare il banco roccioso naturale come supporto e parte integrante della *cavea*; si trattò, indubbiamente, di una scelta vantaggiosa dal punto di vista pratico ed economico e, per lo più, tesa a conferire alla struttura un'ubicazione decisamente rilevante, all'interno della trama urbana.

Meno usuale sembra essere stato l'inserimento del teatro e dell'anfiteatro cittadino all'interno di un terrazzamento, come spesso si verificò nelle capitali delle province occidentali⁴⁶. Un'ipotesi simile fu formulata proprio per l'antica capitale della *Baetica* ma è stata smentita da indagini recenti: i resti del settore orientale della *cavea* del teatro di *Corduba* furono individuati solo nel 1994, al di sotto dell'edificio adibito a Museo Archeologico e Etnologico; il teatro, di età augustea, fu costruito in una zona di altura, al centro di un antico terrazzamento ricavato sulla pendenza di una collina posta a sud-est del nucleo originario della città di età repubblicana. In assenza di resti materiali, sulla base dell'analisi di foto aeree e carte topografiche, si suppose che l'anfiteatro fosse situato al livello immediatamente più basso del terrazzamento; i due edifici avrebbero caratterizzato la zona, rendendola una sorta di quartiere per spettacoli⁴⁷. Scavi archeologici compiuti alla fine del 2002 sembrano, però, smentire tale ipotesi, in quanto i resti dell'anfiteatro, probabilmente eretto successivamente all'età augustea, sarebbero stati individuati in una zona distante dal centro cittadino, probabilmente al di fuori della cinta muraria di epoca romana⁴⁸.

E' probabile, invece, che il sistema a terrazze, individuato anche ad *Italica*⁴⁹, servisse a mettere in relazione i teatri con zone sacre sovrastanti. Forse tale ubicazione fu funzionale allo svolgimento di cerimonie pubbliche simili a quelle testimoniate, per lo più, nelle province orientali, tese a celebrare riti di integrazione della popolazione residente nella zona extraurbana; queste manifestazioni, infatti, prevedevano lo svolgimento di cortei attraverso i principali luoghi pubblici della città, dal teatro cittadino al foro⁵⁰.

45. Si può rilevare tale soluzione architettonica per quanto riguarda: il teatro di *Malaca*, il teatro di *Italica*, il teatro di *Acinipo*, il teatro di *Singilia Barba*, il teatro di *Corduba*, il teatro di *Urso*, il teatro di *Carteia*, l'anfiteatro di *Carmo*, l'anfiteatro di *Astigi*.

46. Ad esempio *Tarraco*, *Augusta Emerita*, *Lugdunum* e *Barbona*; al proposito, vd. P. GROS, *L'Amphithéâtre dans la ville. Politique "culturelle" et urbanisme aux deux premiers siècles de l'Empire*, 1994, 27-28.

47. E' l'ipotesi, ad esempio, di BELTRAN FORTES, op.

cit. (n. 19) 82.

48. Si tratta di scoperte avvenute recentemente, per cui alcuni interventi a riguardo sono in corso di pubblicazione. Qualche indicazione si può, tuttavia, reperire in J. MURILLO REDONDO, *Descubrimiento del anfiteatro*, 2003.

49. Per quanto riguarda *Italica*, vd. R. CORZO SANCHEZ, *El teatro de Italica*, 1993a, 164; su *Corduba*, vd. BELTRAN FORTES, op. cit. (n. 19) 82.

50. Vd. BELTRAN FORTES, op. cit. (n. 19) 79-80.

Gli edifici da spettacolo della *Baetica* caratterizzarono la trama urbana come poche altre strutture pubbliche. Il teatro di *Gades*⁵¹ e quello di *Corduba*⁵² furono inseriti in quartieri di espansione di età augustea, prova del fatto che, nel momento in cui le città assunsero un aspetto monumentale e sontuoso, gli edifici ludici furono ritenuti elementi indispensabili. L'anfiteatro di *Italica*⁵³, situato all'entrata della *nova urbs* di età adrianea, fu, una sorta di simbolo di grandezza, ammirato da spettatori che si suppone provenissero da diversi insediamenti della regione⁵⁴. Il teatro di *Malaca*, anch'esso di età augustea, sorse al di sopra di terme ed altri edifici di epoca repubblicana disposti secondo assi non regolari⁵⁵; è probabile che l'edificio, di età augustea, insieme ad altre costruzioni pubbliche e private situate nelle vicinanze, servisse a marcare una nuova concezione urbanistica, tipicamente romana, tendente alla regolarità e alla disposizione ortogonale delle vie cittadine⁵⁶.

Alcuni dati sembrano testificare un entusiasmo, precedente alla dominazione romana, per manifestazioni gladiatorie indigene. Ritrovamenti archeologici avvenuti nella provincia di Jaén sembrano dimostrare la diffusione del collezionismo di sculture di guerrieri, realizzate in pietra locale a partire dal V sec. a.C.; mentre ad Osuna sono stati rinvenuti rilievi decorativi di III a.C., relativi a monumenti funerari, rappresentanti sfide sanguinose e cerimonie militari di carattere funerario, e una scultura di guerriero colpito da un felino, prova del fatto che non furono inusuali nemmeno i combattimenti con fiere⁵⁷. Ancora più importante sembra una testimonianza letteraria relativa all'organizzazione di spettacoli pubblici nel 207 a.C. a *Carthago Nova* (città non molto distante dalla *Baetica* e collegata direttamente ad essa dalla via costiera); riferisce Tito Livio⁵⁸, infatti, che Cn. Scipione Africano, in onore di suo padre e di suo zio, organizzò dei combattimenti. In uno di essi due uomini di illustre lignaggio si sfidarono a duello per ottenere l'egemonia nella città di Ibe, segno che, già prima

51. Sulla topografia di Cadice antica, vd. R. CORZO SANCHEZ, *El teatro romano de Cádiz*, 1993b.

52. L'argomento è stato trattato in BELTRAN FORTES, op. cit. (n. 19) 81 e C. MARQUEZ MORENO, *Localización e inserción urbanística*, 2002b.

53. Per quanto concerne il rapporto tra edificio e topografia urbanistica in *Italica*, vd. R. CORZO SANCHEZ, *El anfiteatro de Italica*, 1994, 198-202.

54. L'anfiteatro di *Italica*, infatti, fu capace di 25000 spettatori, nonostante la città, nel momento di massima espansione, ebbe, secondo A. GARCIA Y BELLIDO, *Colonia Aelia Augusta Italica*, 1960, 75, una popolazione inferiore ai 10000 abitanti.

55. Al proposito si dispone di un'importante testimonianza letteraria. Strabone, pur non visitandola

direttamente, descrisse *Malaca* utilizzando, con ogni probabilità, fonti di epoca repubblicana, in particolare Artemidoro; scrisse che la città fu caratterizzata da un tracciato urbanistico profondamente irregolare, tipico delle città di origine semitica. Vd. Strab. III, 4, 2.

56. Per approfondimenti, vd. P. RODRIGUEZ OLIVA, *Nuevas investigaciones sobre el teatro romano de Málaga*, 1993, 189 e P. RODRIGUEZ OLIVA, *Málaga*, 1998, 351.

57. Una descrizione più accurata di queste opere e la relativa bibliografia specifica è fornita da J.M. BLAZQUEZ MARTINEZ, *Posibles precedentes prerromanos de los combates de gladiadores romanos en la Peninsula Iberica*, 1994, 32-34.

58. Liv. XXVIII, 21.

della conquista romana, manifestazioni simili furono considerate momenti particolarmente significativi al fine dell'auto-celebrazione. Appare evidente, e, del resto, lo stesso storico lo sottolinea, che si trattò di uno spettacolo del tutto differente da quelli di età romana; i protagonisti erano volontari e non venivano retribuiti, lottavano per dimostrare forza e fedeltà in uno scenario completamente diverso dai *ludi* che si svolgevano negli anfiteatri.

Se la documentazione a riguardo dei possibili precedenti indigeni è, quindi, contraddittoria, le testimonianze letterarie, archeologiche ed epigrafiche concordano nell'esaltazione del ruolo assunto dalla dominazione romana nell'organizzazione di spettacoli pubblici in questa regione. In tale periodo, infatti, sorsero i primi edifici monumentali (un numero elevato di teatri ma anche anfiteatri e, probabilmente, circhi) e fu resa operante una struttura ufficiale di coordinamento e controllo delle manifestazioni in essi ospitati.

In questo ambito, a partire dall'età augustea, il fenomeno dell'evergetismo trovò terreno fertile per la sua espansione in questa circoscrizione territoriale; ciò sembra dovuto in particolar modo alla centralità e alla visibilità degli edifici in questione, nonché alla passione popolare per gli spettacoli.

Sarebbe interessante, a questo punto, confrontare le considerazioni qui effettuate con studi simili riguardanti edifici da spettacolo romani in altre regioni dell'impero⁵⁹, in modo da avere a disposizione un quadro complessivo dell'evergetismo relativo ad essi in epoca antica; si potrebbero evidenziare, così, quali fattori (lo sviluppo economico-sociale, la pacificazione, ecc.) incisero in modo determinante sulla sua espansione nelle province.

59. Non è molto ricca la bibliografia specifica a disposizione: M. LE GLAY, *Epigraphie et théâtres*, 1992 tratta l'argomento sulla base di alcune epigrafi rinvenute nelle province di Africa, Gallia e Asia; altre marginali considerazioni sul ruolo dell'evergetismo

municipale collegato ai teatri africani sono effettuate da G.C. PICARD, M. BAILLON, *Le théâtre romain de Carthage*, 1992 e J. KOLENDO, *Le lieux de spectacles en Afrique romaine et les études démographiques*, 1992; sulla Gallia Narbonense, vd. GROS, op. cit. (n. 13).

Tab. 1 Tabella riassuntiva delle epigrafi.

nome e carica del dedicante	bibliografia	motivazione dedica	oggetto della dedica	probabile datazione		luogo di rinvenimento
1						
M(arcus) Cur[riatius] Q[ui]r[ina] tribu Longinus decuria Illipul[ensis]	CIL II 954	Minervae sacrum. Ob honorem decurionatus	ludos circenses	successiva all'età flavia	M	lapide riutilizzata nella porta del palazzo dei conti di Niebla (antica Illipula)
2						
L(ucius) Valerius Amandus e L(ucius) Valerius Lucumo	CIL II 984	Ob honorem Illll vir(atus)	podium in circo p(edem) DC	II sec. d.C.	-	Iscrizione rinvenuta a Zafra
3						
L(ucius) Attius Quir[ina] tribu Vetto flamen Ilvir	CIL II 1074	-	ludos scaenicos e porticum lapideam marmoratam	successiva all'età flavia	M	lapide riutilizzata in una casa a Villanueva del Rio (Canama)
4						
L(ucius) Caelius Saturninus L(uci) Caeli Parthenopaei lib(ertus)	CIL II 1108	Liberi Patri. Ob honorem Illll (viratus)	ludos scaenicos	età traiana	P	Base marmorea rinvenuta a Santi-ponce (Itatica)
5						
L(ucius) Vivius [F]lavinus (?)	CIL II 1190	?	ludos	?	?	lapide riutilizzata nella chiesa di S. Salvador a Siviglia (Hispalis)
6						
?	CIL II 1255	?	ludos scaenicos	?	?	lapide riutilizzata nella chiesa di N° S° del Rosario a Salteras (forse riferibile a Osset)
7						
L(ucius) Fabius Cordo Illlvir	CIL II 1305	Pro salute et victoria Caesarum	XX paria gladiatorum	seconda metà del II sec. d.C.	V	Base marmorea riutilizzata nella porta cittadina di Jerez de la Frontera (Cereti?)
8						
L(ucius) Iunius Licinianus (?)	CIL II 1360	-	ludos circenses	II sec. d.C.	P	lapide riutilizzata nella torre del castello di Ronda (Arunda)
9						
Annia [...]lais	CIL II 1441	-	ludos circenses(?)	?	?	Base di alabastro, riutilizzata come peso, rinvenuta ad Estepa (Ostippo)
10						
Aponia Montana sacerdos divar(um) augustar(um)	CIL II 1471	Boni eventus Ob honorem sacerdotii	ludos circenses	età flavia	D	Base marmorea riutilizzata in una piazza ad Ecija (Astigi)
11						
P(ublius) Numerius [Eupato]	CIL II 1479	In honorem patroni	ludos circenses	I sec. d.C.	P	lapide riutilizzata in una porta del ponte di S. Ana ad Ecija (Astigi)

nome e carica del dedicante	bibliografia	motivazione dedica	oggetto della dedica	probabile datazione		luogo di rinvenimento
12						
M[arcus] Maenius Cornelianus curator annonae civilis divi Antonini	CIL II 1532	Ad imperatorem	ludos circenses	212 d.C.	I	Lapide riutilizzata in una colonna di una chiesa a Montemajor (Ullia)
13						
Lucretia Lucretii filia Campana flaminica perpetua domus augustae	CIL II 1663	Pietati Augustae Ad dedicationem Lucii Lucretii Fulviani	ludos scaenicos et circenses	periodo antonino	P	Base marmorea facente parte del muro laterale del municipio di Martos (Tucchi)
14						
M[arcus] Valerius Quirina tribu Marc[ellus] aedilis II vir	CIL II 1685	-	ludos scaenicos et circenses	periodo traiano	P	Base marmorea divisa in due pezzi rinvenuti a Martos (Tucchi), nella torre maggiore del castello ed in una parete del carcere
15						
Iunia Rustica sacerdos perpetua et prima in municipio Cartimitan[o]	CIL II 1956	-	spectacula	fine I sec. d.C.	P	Base marmorea riutilizzata in una chiesa di Cartania (Cartima)
16						
Sex[us] Quintus Sex[us] Quinti Successini libertus Fortunatus	CIL II 2100	Sacrum Polluci. Ob honorem Virgatus	ludos circenses	?	?	Lapide esagonale riutilizzata in una casa di Mengibar (Illurgi)
17						
[...] Cantilius Ilvir	CIL II 2113	?	ludos	?	?	Lapide riutilizzata nella parete di un santuario di Arjona (Urgavo)
18						
Terentius Gall[us] Rusticus aedilis II vir pontifex	CIL II 2121	Signum Marti Augusti	ludos scaenicos	periodo antonino	P	Base marmorea riutilizzata in un oliveto a los Villares, vicino Andujar (Isturgi)
19						
Lucius Manilius Gallus e Lucius Manilius Alexander	CIL II 3364	Ob honorem Virgatus	loca spectaculorum numero CC	successivo all'età flavia	M	Lapide riutilizzata nella cattedrale di Jaén (Aurgi)
20						
Gaius Aufidius Gall[us] tribu Vegetus e Gaius Aufidius Gall[us] Avitus Ilviri desig[nati]	CIL II 5354	In honorem Domus Divinae	ludos circenses	II sec. d.C.	P	Lapide riutilizzata in un edificio antico di Villafranca de los Barros e riferibile all'antica Nertobriga
21						
Lucius Pedanius Venustus e Lucius Pedanius Clarus e Lucius Pedanius Lupus filii	CIL II 5490	Uxori optimaee matri piissimae	ludos circenses	II sec. d.C.	P	Base calcarea rinvenuta a Campo de Dalias (Murgi)

nome e carica del dedicante	bibliografia	motivazione dedica	oggetto della dedica	probabile datazione		luogo di rinvenimento
22						
L(ucius) Iunius Paulinus pontif(ex) flamen perpet(uus) Ilvir	CIL II 5523	Ob honorem flaminatus	munera gladiatoria e duas lusiones e ludos circenses	IIIII sec. d.C.	P	Base marmorea rinvenuta a Córdoba (Corduba)
23						
L(ucius) Clodius? Montanus [pontife]x perpetuus	CIL II/5 785	L(ucio) Clodio [...]	ludos circenses	Successiva al II sec. d.C.	P	Base calcarea scoperta recentemente in occasione di scavi archeologici relativi a Singilia Barba
24						
?	CIL II/5 816	?	ludos circenses	?	?	Frammento di base marmorea scoperta recentemente in occasione di scavi archeologici relativi a Singilia Barba
25						
?	CIL II/5 1330	-	ludos scaenicos	IIIII sec. d.C.	P	Frammento di base calcarea scoperto a Mesa de Lora e relativo all'antica Oducia
26						
C(aius) Gra[...] e C(aius) Aurelius Gal(eria tribu) Crito	GARCIA Y BELLIDO, 1963, 190 (AE 1965, 56)	-	Probabile ricostruzione della scaena	I sec. d.C.	P	Iscrizione situata nel pavimento antistante il proscaenium del teatro di Malaca
27						
M(arcus) Quintius Rufus	GONZALES FERNANDEZ, 1973, (AE 1972, 249)	-	loca spectaclorum exstructa a solo saxsis	periodo antonino	P	Base calcarea rinvenuta a Cortijo de Zarracatin e, con ogni probabilità, riferibile a Siarum
28						
L(ucius) Blattius Traianus Pollio e C(aius) [Fabius?] Pollio (duum)vir(i) desi-g(nati) iter(um) pontif(i-ces) prim(i) creat(i) Augusto	BIANCO FREIJEIRO, 1977, 134 (AE 1978, 402)	-	orchestram, proscaenium, itinera, aras et signa	epoca tiberiana	D	Iscrizione situata nel pavimento antistante il proscaenium del teatro di Italica
29						
L(ucius) Herius L(ucii) f(ilius) Ilvir iter(um) pontif(ice) creatus Augusto primus	BIANCO FREIJEIRO, 1983, 14 (AE 1983, 522)	-	[arc]um porticu[m]	epoca tiberiana	D	Sei frammenti di marmo situati nell'orchestra del teatro di Italica
30						
M(arcus) Valerius M(arcii) f(ilius), M(arcii) n(epos) G(aii) pron(epos) Proculinus Ilvir	SERRANO RAMOS – RODRIGUEZ OLIVA, 1988, 239 (AE 1989, 420)	-	ludos in theatro	109 d.C.	C	Predistallo fiancheggiante una scalinata del foro di Singilia Barba

nome e carica del dedicante	bibliografia	motivazione dedica	oggetto della dedica	probabile datazione		luogo di rinvenimento
31						
M(arcus) Helvius Anthus IIIvir aug(ustalis)	VIVES, 1971, n. 1732	-	ludos scaenicos	inizio III sec. d.C.	?	Lapide riferibile a Lucurgentum
32						
Italicens(is) M(arcus) Cocceius Iulianus e Quirinus fil(ius) e Iunia Africana uxor	CANTO, 1985, n. 58	-	ludos columnas carystias II et epistylum cum cancellis aereis et aram ex voto	età severiana	P S	Altare esagonale del teatro di Santiponce (Italia)
33						
Annia Q(uinti) fil(ia) Severa	GONZALES ROMAN - MANGAS MANJARRES, 1991, n. 69	Imperatori Ob honorem pontificatus mariti	ludos circenses	167-172 d.C.	I	Base calcarea scoperta recentemente a Torre Venzalá e relativa all'antica Batora
34						
P(ublius) Grattius Aristocles Malacitanus e Pompeia Phiocyria uxor sua	MINGOIA 2003, 78	-	Columnar(um) quattuor cum suis basibus	II-III sec. d.C.	P	Due basamenti del teatro di Málaga (Malaca)

M datazione proposta sulla base della citazione del municipio in cui si verificò la donazione

P datazione proposta sulla base dell'analisi dei caratteri paleografici

I datazione proposta sulla base della titolatura degli imperatori

V datazione proposta sulla base della dedica alla *Victoria Caesarum*

D datazione proposta sulla base dell'analisi delle informazioni riguardanti la carica del dedicante

C datazione proposta sulla base della datazione consolare

S datazione proposta sulla base dell'analisi di elementi stilistici del monumento in cui fu incisa l'iscrizione

Bibliografia:

J.M. ALVAREZ MARTINEZ, (1982), "El teatro romano de Regina", *El teatro en la Hispania Romana* (Actas del Simposio, Mérida, 13-15 Novembre 1980), Badajoz, 267-286.

G. BEJOR, (1979), "L'edificio teatrale nell'urbanizzazione Augustea", *Athenaeum* LXVII, 126-138.

J. BELTRAN FORTES, (2001), "La provincia romana de la Baetica durante el Alto imperio (s. I-II d.C.)", *La Via Augusta en la Bética*, Sevilla, 51-124.

A. BLANCO FREIJEIRO, (1977), "Epigrafia en torno al acueducto de Segovia", *Segovia y la arqueología romana* (Actas del Symposium internacional de arqueología romana, Segovia, 29 agosto-1 settembre 1974), Barcelona, 131-146.

A. BLANCO FREIJEIRO, (1983), "Nuevas inscripciones latinas de Italia", *BRAH* CLXXX, 1-19.

J.M. BLAZQUEZ MARTINEZ, (1994), "Posibles precedentes prerromanos de los combates de gladiadores romanos en la Peninsula Iberica", *El anfiteatro en la Hispania romana* (Actas del Coloquio Internacional, Mérida, 26-28 Novembre 1992), Badajoz, 31-37.

P. BONFANTE, C. FADDA, C. FERRINI, S. RICCOBONO, V. SCIALOIA, (1960), *Digesta Iustiniani Augusti*, Milano.

A.M. CANTO, (1985), *La epigrafia romana de Italia*, Madrid.

F. CENERINI, (2002), "La rappresentazione del ceto intermedio femminile: la scrittura epigrafica", *Ceti medi in Cisalpina* (Atti del Colloquio Internazionale, Milano, 14-16 settembre 2000), Milano, 53-58.

M. CLAVEL-LEVEQUE, (1984), *L'empire en jeux. Espace symbolique et pratique sociale dans le monde romain*, Paris.

- R. CORZO SANCHEZ, (1993) "El teatro de Itálica", *Teatros romanos de Hispania. Cuadernos de Arquitectura Romana* 2, 157-171.
- R. CORZO SANCHEZ, (1993), "El teatro romano de Cádiz", *Teatros romanos de Hispania. Cuadernos de Arquitectura Romana* 2, 133-140.
- R. CORZO SANCHEZ, (1994), "El anfiteatro de Itálica", *El anfiteatro en la Hispania romana*, op. cit. 187-206.
- A.T. FEAR, (1996), *Rome and Baetica*, Oxford.
- E. FREZOUS, (1982), "Aspects de l'histoire architecturale du théâtre romain", *ANRW II*, 12.1, 343-441.
- A. GARCIA Y BELLIDO, (1960), *Colonia Aelia Augusta Italica*, Madrid.
- A. GARCIA Y BELLIDO, (1963), "Nouveautés archéologiques de la province de Malaga", *AesPA XXXVI*, 187-190.
- J.A. GARRIGUET MATA, (2002), "Cabeza del emperador Antonino Pio", *El teatro romano de Córdoba*, Córdoba, 245-248
- J. GONZALES, (1986), "La Lex Imitana", *J.R.S.* 76, 147-243.
- J. GONZALES FERNANDEZ, (1973) "Nueva inscripción de Siarum", *Habis* 4, 319-323.
- J. GONZALES FERNANDEZ, (1989), *Corpus de inscripciones latinas de Andalucía. Volumen I: Huelva*, Madrid.
- C. GONZALES ROMAN, J. MANGAS MANJARRES, (1991), *Corpus de inscripciones latinas de Andalucía. Volumen III Tomo I: Jaen*, Madrid.
- G.L. GREGORI, (2001), "Aspetti sociali della gladiatura romana", *Sangue e Arena* (Catalogo della mostra, Roma, 22 giugno-7 luglio 2001), Milano, 15-27.
- P. GROS, (1990), "Theâtre et culte impérial en Gaule Narbonnaise et dans la Péninsule Ibérique", *Stadt und ideologie. Die Monumentalisierung hispanischer Städte zwischen Republik und Kaiserzeit* (Atti del Kolloquium, Madrid, 19-23 Ottobre 1987), München, 381-390.
- P. GROS, (1994), "L'Amphithéâtre dans la ville. Politique "culturelle" et urbanisme aux deux premiers siècles de l'Empire", *El anfiteatro en la Hispania romana*, op. cit. 13-29.
- P. GROS, (2001), *L'architettura romana. I monumenti pubblici*, Milano.
- A. HOLGADO REDONDO, (1982), "Teatro y público en la Roma Antigua", *El teatro en la Hispania Romana*, op. cit. 1-14.
- J.H. HUMPHREY, (1986), *Roman circuses*, London.
- J. KOLENDO, (1992), "Le lieux de spectacles en Afrique romaine et les études démographiques", *Afrique du nord antique et médiévale. Spectacles, vie portuaire, religions* (Actes du V colloque international sur l'Histoire et l'Archeologie de l'Afrique du Nord, Avignon, 9-13 Aprile 1990), Paris, 29-36.
- M. LE GLAY, (1990), "Les amphithéâtres: loci religiosi?", *Gladiateurs et amphithéâtres* (Actes du colloque, Toulouse e Lattes, 26-29 Maggio 1987), Lattes, 217-225.
- M. LE GLAY, (1992), "Epigraphie et théâtres", in *Le théâtre antique et ses spectacles* (Actes du colloque, Lattes, 27-30 Aprile 1989), Lattes, 209-221.
- P. LE ROUX, (1995), *Romains d'Espagne*, Paris.
- J.M. LUZON NOGUE, (1982), "El teatro romano de Itálica", in *El teatro en la Hispania Romana*, op. cit. 183-202.
- H. MARQUEZ, (2001), "Gradas de la Historia", *Ateneo del nuevo siglo* 2, 89-95.
- C. MARQUEZ MORENO, (2002), "Relieve de Nike y otros fragmentos con representación de Provinciae", *El teatro romano de Córdoba*, Córdoba, 255-260.
- C. MARQUEZ MORENO, (2002), "Localización e inserción urbanística", *El teatro romano de Córdoba*, Córdoba, 97-100.
- E. MELCHOR GIL, (1994), *El mecenazgo cívico en la Bética*, Córdoba 1994.
- V. MINGOIA, (2003), *Gli edifici da spettacolo in Baetica: aspetti di urbanistica romana* (tesi di laurea specialistica, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2002-2003, relatore prof.ssa A. Mosca).
- J. MURILLO REDONDO, (2003), "Descubrimiento del anfiteatro", in addenda a *Guía arqueológica de Córdoba*, Córdoba.
- G.C. PICARD, M. BAILLON, (1992), "Le théâtre romain de Carthage", *Afrique du nord antique et médiévale. Spectacles, vie portuaire, religions*, op. cit. 11-28.
- P. PIERNAVIEJA, (1977), *Corpus de inscripciones deportivas de la España Romana*, Madrid.
- S. RAMALLO, (1992), "Inscripciones honoríficas del teatro de Carthago Nova", *AesPA* 65, 49-73.
- J.F. RODRIGUEZ NEILA, (1973), *Los Balbos de Cádiz. Dos españoles en la Roma de César y Augusto*, Sevilla.
- P. RODRIGUEZ OLIVA, (1993), "Nuevas investigaciones sobre el teatro romano de Málaga", *Teatros romanos de Hispania. Cuadernos de Arquitectura Romana* 2, 183-194.
- P. RODRIGUEZ OLIVA, (1998), "Málaga", *Ciudades antiguas del Mediterraneo*, Barcelona, 350-353.
- E. SERRANO RAMOS, P. RODRIGUEZ OLIVA, (1988), "Tres nuevas inscripciones de Singilia Barba (El Castellón, Antequera, Málaga)", *Baetica* 11, 238-256.
- A. VENTURA VILLANUEVA, (1999), "El Teatro en el contexto urbano de Colonia Patricia (Córdoba): ambiente epigrafiaco, evergetas y culto imperial", *AesPA* 72, 57-72.
- P. VEYNE, (1984), *Il pane e il circo. Sociologia storica e pluralismo politico*, Bologna.
- C. VISMARA, (1990), "L'amphithéâtre comme lieu de supplice", *Gladiateurs et amphithéâtres*, op. cit. 253-257.
- J. VIVES, (1971), *Inscripciones latinas de la España romana*, Barcelona.
- C. ZACCARIA, (1990), "Testimonianze epigrafiche relative all'edilizia pubblica nei centri urbani delle regioni X e XI in età imperiale", *La città nell'Italia settentrionale in età romana* (Atti del convegno organizzato dal Dipartimento di scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste e dall'Ecole française de Rome, Trieste, 13-15 marzo 1987), Trieste-Roma, 129-162.